



# IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

marzo 2010

## Pasqua, mistero di luce e di vita ...Resta con noi Signore



Gesù con i discepoli ad Emmaus... Resta con noi.

Tutti noi abbiamo compiuto la notte del 27 marzo scorso il gesto di spostare le lancette del nostro orologio un'ora avanti per strappare al buio, alle tenebre della notte, un'ora in più di luce. Il mistero della Pasqua che celebriamo è racchiuso in questo gesto! La nostra fede ci invita a "spostare la nostra vita in avanti!", a strappare la nostra esistenza dalle tenebre per porla nella luce e nelle mani di Dio, così come ha fatto Cristo. San Paolo ci ricorda; **"Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, pensate alle cose di lassù... la vostra**

**vita è ormai nascosta con Cristo in Dio"** (Col 3,1.3). Per descriverci il frutto della Pasqua, ciò che essa ha "prodotto" nella vita di ciascuno di noi, usa questa immagine bellissima: **"la nostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio"**, nascosta come si nasconde un tesoro, un "oggetto" di grande valore. Tutto l'**itinerario quaresimale** che abbiamo percorso ha cercato in tutti i modi di farci comprendere che **la nostra vita è preziosa agli occhi di Dio** (cfr. Isaia 43,4). Dinanzi alle "sterilità" delle nostre piccole

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

esistenze (cfr. parabola del fico - III domenica di quaresima) c'è l'infinita pazienza di Dio; dinanzi al rifiuto e all'incomprensione della paternità di Dio (cfr. parabola "figlio prodigo" - IV domenica di quaresima) c'è il silenzio e l'attesa del ritorno; dinanzi all'evidenza del peccato (cfr. episodio dell'adultera - V domenica di quaresima) c'è il "dono di un perdono" che fa nuove tutte le cose.

La **Pasqua** che celebriamo vuole farci toccare con mano questa verità: la **certezza di quanto ognuno di noi sia prezioso agli occhi di Dio**. Ce lo ricorda l'evangelista Giovanni il giovedì santo quando, per introdurci nel racconto della lavanda dei piedi, ci ha detto che **"Gesù sapendo che era giunta la sua ora... dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine!"** (Gv 13,1). Chiunque tu sia, in qualunque situazione ti trovi, ancora una volta **la Pasqua di Cristo viene a dirti (viene a dirci) Dio ti ama e ti ama di un amore così concreto, così tangibile, che non ha esitato a mandare suo Figlio, il suo unico Figlio per amor tuo** (cfr. parabola dei vignaioli omicidi - Mc 12, 1-12 e paralleli). Era l'esperienza di questo amore così "incontenibile" che spesso faceva piangere il *poverello d'Assisi* davanti al crocefisso: era lì – come diceva lui – che toccava la carità, l'amore di Dio e, con la tristezza nel cuore, si accorgeva che troppe volte questo amore non è riamato. Ma quello che lo rendeva forte era la certezza che **nonostante il fatto che l'amore non sia amato, non per questo smette di amare!**

• Ecco allora che questa forza, la forza dell'amore (come cantava una canzone di qualche anno fa'), diventa fonte di vita nuova, fonte di Risurrezione, e l'annuncio che è proclamato nella *Madre di tutte le veglie* giunge anche a noi: **"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea..."** (Luca 24,5-6). Questo è quello che siamo invitati a credere: l'Amore anche quando viene crocifisso non può morire. Questa verità abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna che ha fatto esperienza dell'amore, non a caso il canto dell'amore – che la Scrittura "canta" con le parole del *Cantico dei cantici* – ci fa dire: **"Forte come la morte è l'amore... le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo"** (Ct 8,6-7). **"Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea..."**: alla luce di questo invito come non ricordare, proprio in questo giorno, quell'evangelo che il Signore Gesù annunciava ai suoi discepoli quando gli diceva: **"se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"** (Gv 12,24). È questa la logica su cui Cristo ha fondato la sua predicazione, una predicazione che non si è limitata alle parole ma che è passata attraverso la concretezza della sua vita,

attraverso la sua passione e risurrezione.

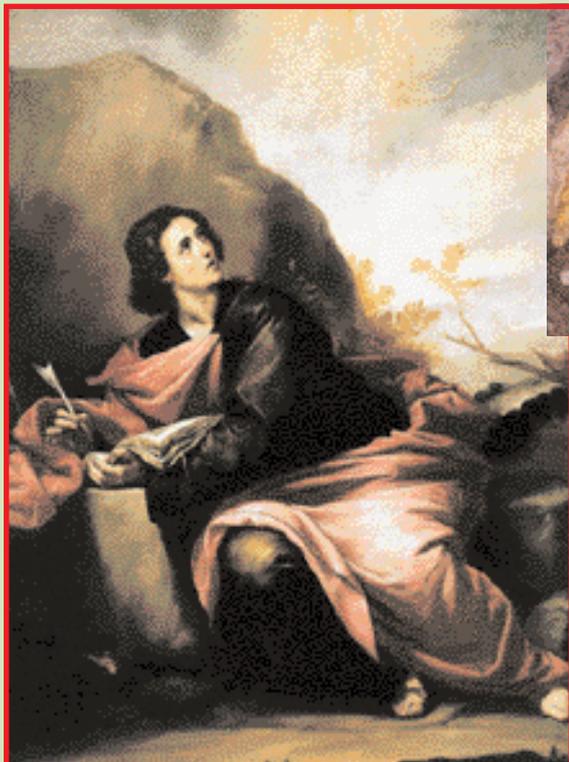
• Tante cose potrebbero essere dette sul **vangelo** che è proclamato a Pasqua, io preferisco fermare la mia attenzione su un particolare, **un'immagine** che – secondo me – descrive quello che dovrebbe essere l'atteggiamento, la dinamica propria della nostra vita di credenti. **L'immagine della corsa: il cristiano è un uomo che "corre", un uomo "dal passo veloce"; la sua fede, la sua speranza, la sua carità lo spingono a cercare i segni del Risorto e ad essere, a sua volta, segno di questa presenza.** Provate ad immaginarvi la scena descritta dai racconti della risurrezione. È l'alba di un nuovo giorno, la vita inizia a svegliarsi, l'orizzonte inizia a tingersi di luce e di calore e una donna, Maria di Magdala – la persona che a nostro giudizio sarebbe la meno indicata – si reca di buon mattino al sepolcro e trova la pietra che lo chiudeva ribaltata. Inizia così una corsa frenetica, una corsa carica di trepidazione e di paure... e subito dopo a rotta di collo anche Giovanni e Simon Pietro. Uno corre più veloce dell'altro, pochi secondi, pochi momenti di attesa e poi l'ingresso in quel sepolcro vuoto. E poi quel commento così lapidario dell'evangelista: **"entrò... vide e credette"**. Ma cosa videro questi uomini per credere? Il vangelo ci dice semplicemente che Giovanni e Pietro trovarono delle bende: non un segno esplicito, non una manifestazione sfolgorante, non un gesto evidente, eclatante: **la fede obbliga a sbilanciarsi, non s'impone, Gesù chiede di cogliere i segni talora impalpabili, con cui si rende presente.**

Ma i segni con cui Cristo si rende presente possono essere interpretati solo alla luce della **Parola**. Pietro, Giovanni, Maria di Magdala e tutti coloro che sono venuti dopo la prima comunità "credettero" perché, come continua il vangelo, **"compresero la Scrittura"** (Gv 20,9). È la **familiarità con Cristo**, la loro conoscenza concreta di Gesù e dei suoi insegnamenti, che apre a questi uomini la via della **fede**; il loro cuore viene interpellato da quella quotidianità che per tre anni ha segnato le loro esistenze. Sarà poi il  **dono dello Spirito**, del Consolatore (Gv 14,16-18) promesso da Gesù, a dare ai discepoli cuore e occhi nuovi che **li spingerà ad essere** suoi testimoni fino agli estremi confini della terra.

• Anche noi il giorno del nostro battesimo, quando siamo stati "innestati" in Cristo, nel suo mistero di morte e risurrezione, **abbiamo ricevuto** quello stesso **Spirito** e alla luce di questo dono, come i primi discepoli, siamo **chiamati a vivere da risorti**, da uomini nuovi. Celebrare la **Pasqua** allora significherà per noi **entrare, con Cristo, nel mistero di un amore che si donò "sino alla fine"**, senza riserve, partendo proprio da coloro che ci sono più vicini. **Questa è risurrezione: amare. Amare la gente, ogni uomo e i poveri soprattutto, e amare Gesù Cristo. Il resto non conta nulla!**

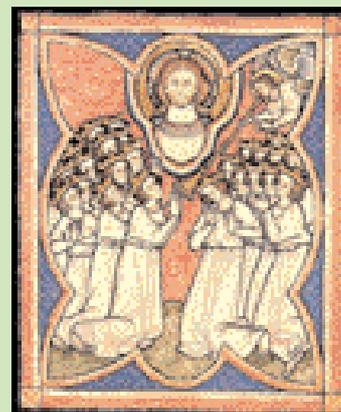
Don Franco

## Ho sognato di fare un'intervista a Dio!



Le mani di Dio presero le mie e restammo in silenzio per un pò. Poi gli chiesi: "Padre, che lezioni di vita desideri che i tuoi figli imparino?" Dio sorrise, poi rispose: "Imparino che non possono costringere nessuno ad amarli. Quello che possono fare è lasciarsi amare!"

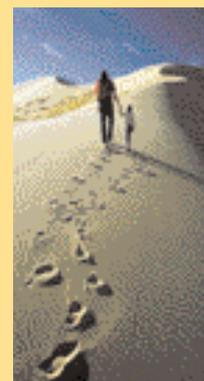
Imparino che ciò che vale di più non è quello che hanno nella vita, ma che hanno la vita stessa! Imparino che non è bene paragonarsi agli altri! Imparino che una persona ricca non è quella che ha di più, ma è quella che si accontenta dell'essenziale! Imparino che bastano pochi secondi per aprire profonde ferite nelle persone che si amano, e ci vogliono molti anni per sanarle! Imparino a perdonare praticando il perdono. "Imparino che ci sono persone che li amano profondamente, ma che non sanno come esprimere o mostrare i loro sentimenti". Imparino che due persone possono vedere la stessa cosa in due modi differenti. Imparino che non sempre è sufficiente essere perdonati dagli altri... ...però sempre bisogna imparare a perdonare se stessi. E imparino che io sono sempre qui. SEMPRE".



"Ti piacerebbe intervistarmi?", Dio mi domandò.  
"Se ne hai il tempo", dissi io.  
Dio sorrise. "Il mio tempo è l'eternità..."  
"Che cosa vuoi sapere?"  
"Che cosa ti sorprende dell'umanità?"  
E Dio rispose...  
"Pensate con ansia al futuro, dimenticando il presente.  
Così che non vivete né nel presente, né nel futuro!  
Vivete la vita come se non doveste morire mai, e morite come se non aveste mai vissuto...  
Vi stancate presto di essere bambini.  
Avete fretta di crescere, e poi...  
...vorreste tornare bambini!  
Perdete la salute per guadagnare i soldi, e poi usate i soldi per recuperare la salute!"

"Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata. E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme: le mie e quelle del Signore. Ma in alcuni tratti ho visto un sola orma. Proprio nei giorni più difficili della mia vita.

Allora ho detto: "Signore, io ho scelto di vivere con te e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me. Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti difficili? E lui mi ha risposto: "Figlio, tu lo sai che ti amo e non ti ho abbandonato mai: i giorni nei quali c'è soltanto un'orma nella sabbia sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".



## A Torino davanti alla Sindone

*Mercoledì 12 maggio con visita al Cottolengo - Chiesa del Corpus Domini  
Consolata - S. Maria Ausiliatrice - S. Giovanni Bosco*

A tutt'oggi le prime testimonianze documentarie sicure e irrefutabili relative alla Sindone di Torino datano alla metà del **XIV secolo**, quando Geoffroy de Charny, valoroso cavaliere e uomo di profonda fede, depose il Lenzuolo nella chiesa da lui fondata nel 1353 nel suo feudo di **Lirey** in Francia, non lontano da Troyes.

Nel corso della prima metà del '400, a causa dell'acuirsi della Guerra dei cento anni, **Marguerite de Charny** ritirò la Sindone dalla chiesa di Lirey (**1418**) e la portò con sé nel suo peregrinare attraverso l'Europa. Finalmente ella trovò accoglienza presso la corte dei duchi di Savoia, alla quale erano stati legati sia suo padre sia il secondo marito, Umberto de La Roche. Fu in quella situazione che avvenne, **nel 1453**, il trasferimento della **Sindone ai Savoia**, nell'ambito di una serie di atti giuridici intercorsi tra il duca Ludovico e Marguerite.

A partire dal 1471, Amedeo IX il Beato, figlio di Ludovico, incominciò ad abbellire e ingrandire la cap-



pella del castello di Chambéry, capitale del Ducato, in previsione di una futura sistemazione della Sindone.

Dopo una iniziale collocazione nella chiesa dei francescani, la Sindone venne definitivamente riposta nella **Sainte-Chapelle du Saint-Suaire**. In questo contesto i

Savoia richiesero e ottennero nel 1506 dal Papa Giulio II il riconoscimento di una festa liturgica propria, per la quale fu scelto il 4 maggio. Il **4 dicembre 1532** un **incendio** devastò la Sainte-Chapelle e causò al Lenzuolo notevoli danni che furono riparati nel 1534 dalle Suore Clarisse della città.

**Emanuele Filiberto** trasferì definitivamente la Sindone a **Torino** nel **1578**. Il Lenzuolo giunse in città il 14 settembre di quell'anno, tra le salve dei cannoni, in un'atmosfera di grande solennità.

La Sindone restò, da quel momento, definitivamente a Torino dove, nei secoli seguenti, fu oggetto di numerose ostensioni pubbliche e private. La religiosità del Piemonte (e non solo) fu ovviamente molto influenzata da questa presenza così importante. Ne sono testimonianza viva numerosi dipinti rinvenibili nella capitale e in molti paesi del ducato. Anche le grandi e solenni ostensioni, molto frequenti nei due secoli barocchi, ne sottolinearono l'aspetto devozionale pubblico.

## Che cos'è la Sindone

La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m. 4,41 x 1,13, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocefissione.

L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.

Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro.

Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche sul Lenzuolo, non può ancora dirsi definitivamente provata.

Certamente invece la Sindone, per le caratteristi-



che della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. Per questo il Papa l'ha definita "specchio del Vangelo".

# Cottolengo Piccola Casa Divina Provvidenza

## La storia

La Piccola Casa, fin dai tempi della fondazione, si è costituita in diverse comunità di ospiti e di religiosi e ha realizzato una varietà di servizi prestati alle persone in stato di abbandono. Quello sanitario, di pronta accoglienza, il servizio a domicilio, l'istruzione e l'educazione. Tale impronta è avvenuta nell'arco di soli dieci anni da quando San Giuseppe Benedetto Cottolengo ha iniziato la sua opera.

**Gli inizi.** Torino al tempo del Cottolengo aveva molti istituti di beneficenza, ma erano in pochi ad usufruirne. Alcune categorie quali disabili psichici, epilettici o sordomuti non venivano considerati dalla società perché le istituzioni avevano regole rigide di accoglienza. In questo contesto si consuma il dramma di una mamma di tre bambini che, prossima alle doglie del parto, rifiutata da due ospedali, muore senza soccorso davanti al marito e ai figli, assistita dal canonico Giuseppe Cottolengo. Questo evento turba il suo animo che, al culmine di una crisi personale, nell'accogliere la sofferenza dell'altro, trova in sé una speciale vocazione al servizio della carità.

A quattro mesi dall'accaduto, Giuseppe Cottolengo fonda il "Deposito de' poveri infermi del Corpus Domini", più tardi chiamato "Ospedaletto della Volta Rossa", per l'accoglienza dei malati che non trovavano posto negli altri ospedali. Tale esperienza dura all'incirca quattro anni, fino a quando il Governo della città lo costringe alla chiusura.



**La fondazione.** Dopo la chiusura forzata dell'"Ospedaletto", Giuseppe Cottolengo non si scoraggia e sempre a Torino, in zona Valdocco (l'attuale sede centrale), dà inizio alla "Piccola Casa della Divina Provvidenza". Acquista alcuni locali per ospitare nuovi malati e, ogni volta che se ne presenta la necessità, accoglie le persone bisognose creando locali appositi, senza pensare assolutamente alla disponibilità di risorse per sostenerle, confidando solo nella Divina Provvidenza. È così che nascono numerosi gruppi che denomina "famiglie": l'ospedale per i malati, la casa per uomini e donne anziani, le famiglie dei sordomuti, degli epilettici, dei disabili psichici detti "Buoni Figli" e "Buone Figlie", ecc. Per il servizio dell'Opera, Cottolengo fonda diverse congregazioni religiose.



**Dopo la morte.** Dopo la morte di Giuseppe Cottolengo la Piccola Casa, pur versando in precarie condizioni economiche, ha sempre continuato ad espandersi sotto la guida dei successori, rispondendo alle necessità del momento. A Torino nascono nuove "fa-

miglie" e il numero degli ospiti sale fino a 4000. La Piccola Casa, per venire incontro alle proprie necessità, si attrezza al suo interno di panificio, pastificio, lavanderia, calzoleria, laboratori professionali, ecc. In tutta Italia sorgono nuove sedi per accogliere anziani, malati, disabili di ogni genere, bambini, emarginati.



**Oggi.** Tenendo fede agli insegnamenti del Santo Cottolengo, la Piccola Casa oggi risponde alle necessità dei bisogni più scoperti in linea con gli orientamenti delle politiche sociali odierne, privilegiando sempre le persone in situazione di maggior difficoltà. Nel servizio agli Ospiti viene prestata una particolare attenzione alla realizzazione globale della persona e ai processi di integrazione sociale.

Oggi la Piccola Casa è presente in Europa, in Africa, in Asia e nelle Americhe.

## Il fondatore

**La vita.** San Giuseppe Benedetto Cottolengo è il fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Nasce il 3 maggio 1786 a Bra, una cittadina della provincia di Cuneo, in una famiglia medio borghese con salde radici cristiane. È primogenito di 12 figli, di cui 6 muoiono in tenera età.

Fin dalla sua fanciullezza aveva mostrato grande sensibilità verso i poveri. Sceglie la via del sacerdozio, seguito anche da due fratelli. Gli anni della sua giovinezza sono attraversati dall'avventura napoleonica e dai conseguenti disagi in campo religioso e sociale.

Compiuti gli studi filosofici e teologici, Giuseppe Benedetto Cottolengo viene ordinato sacerdote l'8 giugno 1811. È viceparroco a Corneliano d'Alba, successivamente riprende gli studi e si trasferisce a Torino, dove nel 1816 si laurea in teologia presso la Regia Università.

Due anni dopo viene nominato canonico e aggregato al gruppo di sacerdoti teologi addetti alla chiesa del Corpus Domini di Torino. Trascorre serenamente quel periodo e si distingue per il suo impegno nel predicare, nel confessare e nella dedizione ai poveri.

Gli anni tra il 1822 e il 1827 sono caratterizzati da una crescente sensibilità spirituale, che assume l'impronta di un deciso distacco dagli interessi materiali accompagnato da una tensione per la ricerca di un nuovo modo di vivere la sua vocazione sacerdotale.

Giuseppe Benedetto Cottolengo ha 41 anni quando si apre a una nuova e definitiva conversione. Il 2 settembre 1827, infatti, viene chiamato per amministrare i sacramenti a una donna in fin di vita, respinta dagli ospedali della città. In quel tragico episodio, riesce a percepire con più chiarezza i disegni di Dio per la sua vita. Per evitare il ripetersi di simili tragedie umane, animato da divina ispirazione, decide di impegnarsi a

soccorrere e assistere le persone abbandonate.

È il 17 gennaio 1828 quando prende in affitto alcune stanze non lontano dalla chiesa del Corpus Domini.

Qui, grazie alla generosa disponibilità di alcune signore, in particolare della Signora Marianna Nasi Pulino – considerata cofondatrice dell'opera – e di volontari, ha inizio la sua opera.

Anche se sprovvisto di fondi e di rendite Giuseppe Cottolengo continua ad accogliere persone in stato di grave bisogno o abbandonate. Questa condizione di povertà di mezzi lo fa sentire pienamente libero di confidare in Dio ed essere aiutato dalla sua Provvidenza.

La prima struttura di accoglienza di malati in stato di abbandono incontra una serie di contrasti che ne segnano presto la fine. Tuttavia, sorretto dalla fede nell'azione di Dio, il Cottolengo viene ispirato ad aprire, nel 1832, una nuova casa nel quartiere torinese Valdocco (dove attualmente trova ancora la sua collocazione), e che denomina Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Aumenta il numero dei ricoverati e Giuseppe Cottolengo pone alcune famiglie religiose al loro servizio: le Suore Vincenzine, i Fratelli di San Vincenzo e i Sacerdoti della Santissima Trinità. Dà vita a cinque monasteri di clausura, di cui uno maschile, e apre un seminario per la formazione dei giovani al sacerdozio.

Cottolengo, pur attraversando nella sua vita momenti drammatici, ha sempre mantenuto serena fiducia di fronte agli eventi: attento a cogliere il ruolo della

paternità divina, riconosce in tutte le situazioni la presenza e la misericordia di Dio e, nei poveri, l'immagine più amabile della sua grandezza.

Si ammala di tifo e capisce che i suoi giorni sono contati. Si distacca allora volontariamente dalle opere che aveva compiuto per Dio e conclude il suo cammino di fede e di vita nella casa di suo fratello Luigi a Chieri, in provincia di Torino. Qui muore santamente il 30 aprile 1842.



Dopo il riconoscimento dell'eroicità delle sue virtù, il Papa Benedetto XV riconosce l'eroicità di Giuseppe Benedetto Cottolengo e lo dichiara Beato il 29 aprile 1917. Il 19 marzo 1934 Papa Pio XI ne decreta la santità.

**Il rapporto con i poveri.** Per mantenere in vita l'opera iniziata, Giuseppe Cottolengo vive tra difficoltà e ostacoli ma non dimentica mai di trattare i poveri con grande rispetto e stima, rivelando speciale affetto per i più indifesi.

In tutti i modi possibili al suo tempo, opera per tutelare la loro dignità di essere umani. Con tratti profondamente paterni, con loro si mostra gioioso, pieno di iniziative, rispettoso della loro personalità e dei loro gusti.

## “Senza la domenica non possiamo vivere”

### I martiri di Abitene

Negli anni 303 - 304 d.C., l'imperatore *Diocleziano*, dopo un periodo di relativa calma durante la quale la comunità cristiana aveva potuto crescere e diffondersi nelle diverse regioni dell'impero romano, scatena una violenta persecuzione contro di essa e ordina che si dovessero ricercare i sacri testi perché fossero bruciati; si dovessero abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore.

In quel periodo nella città di *Abitene*, nella provincia romana dell'Africa proconsulare (odierna Tunisia), un gruppo di 49 cristiani, composto da uomini, donne, giovani e fanciulli, appartenenti a differenti condizioni sociali e con compiti diversi all'interno della comunità cristiana, contravvenendo agli ordini dell'imperatore, si riunisce nel giorno del Signore per celebrare l'Eucarestia domenicale. Scoperti, vengono imprigionati e condotti in tribunale per essere sottoposti a giudizio. Alla domanda del proconsole Anulino che chiede ad Emerito se, contro l'editto dell'imperatore, si erano tenute nella sua casa le assemblee, il martire risponde affermativamente, e aggiunge che non l'aveva impedito, perché: “Noi cristiani senza la domenica non possiamo vivere”.

### La risposta di Emerito

La risposta di Emerito evidenzia il legame strettissimo che intercorre tra Cristo Signore, la sua morte e

resurrezione, la comunità cristiana e l'Eucarestia, celebrata nel giorno di domenica: il giorno in cui il Risorto rivela il suo splendore e la sua gloria, riunisce i suoi discepoli intorno alla mensa della Parola e dell'Eucarestia, li costituisce comunità eucaristica e missionaria, fa gustare la gioia della gloria futura.

### La risposta di Saturnino

È significativa anche la risposta che Saturnino, il presbitero della comunità, dà al giudice. Egli conosce il divieto dell'imperatore, ma è anche convinto che non è possibile “*smettere di celebrare la Pasqua Domenicale perchè così ordina la nostra legge*”. Per Saturnino il mistero della morte e della resurrezione di Gesù deve essere celebrato tutte le domeniche, in ossequio al comando del Signore e alla sua promessa di essere presente tutti i giorni fino alla fine del mondo. Celebrare l'Eucarestia nel giorno del Signore significa disporsi al martirio, al dono di sé fino all'effusione del sangue.

### Il martirio di Saturnino

Il martirio di Saturnino è raccontato come fosse un'azione liturgica. Mentre era imminente il supplizio, con queste parole il presbitero supplicava il Signore: “*Ti prego, Cristo, esaudiscimi. Ti rendo grazie, o Dio. Fa' che io sia decapitato! Ti prego, Cristo, abbi misericordia. Figlio di Dio, soccorrimi*”. Attraverso la preghiera il presbitero Saturnino predica anche tra i tormenti la santità di quella legge per la quale con gioia sostiene il supplizio.

# Andrea Solari e l'altare dell'Immacolata

*(Prossimo il restauro della tela)*

Dietro l'altare maggiore del santuario del Castello vi è una piccola lapide nera, di stucco, a forma di cuore, che porta una scritta: "Andrea Solarius patricius comensis fecit anno Domini MDCCCLXIX": "Andrea Solari patrizio di Como fece nell'anno del Signore 1769". Il Solari è l'artista architetto che costruì il solenne ciborio di stile basilicale, statue e ornamenti in stucco del Castello, che racchiude la preziosa icona della Madonna col Bambino del pittore Pietro Ricchi, posta sull'altar maggiore.

A Como esistevano in quel tempo maestri stuccatori, chiamati anche scaiolisti, perché trattavano con maestria la scaiola o scagliola, polvere di gesso, molto duttile con cui si rifinivano strutture in muratura di altari, statue, colonne, e altri ornamenti. Era materiale povero, che costava meno del marmo, ma con cui si potevano ottenere effetti di notevole bellezza, attraverso operazioni di cesellatura e lucidatura.

Il Solari era uno di questi maestri. Non sappiamo per quali strade sia giunto a Carpenedolo. Quando fu qui non si limitò all'opera nel santuario, ma eseguì, su richiesta, altri manufatti in chiesa parrocchiale; i suoi lavori fanno parte di quel fervido movimento di opere che la comunità religiosa e civile di Carpenedolo produsse nel Settecento, sicuramente il secolo artisticamente più fecondo di tutta la storia del paese.

Nella seconda metà del Settecento la chiesa parrocchiale fu in perenne ribaltamento a causa del prolungamento verso il presbiterio, della costruzione e spostamento di altari, secondo uno svolgimento un po' complicato, ma comprensibile se lo si segue con ordine. Facciamo mente locale, pensando alla chiesa parrocchiale, senza le due attuali cappelle del Santo Sacramento e del S. Rosario; tale era la chiesa fino al 1761, quando cominciò ad essere allungata.

1. Dove ora c'è l'attuale altare della Madonna c'era l'altare del S. Sacramento. La confraternita del S. Sacramento fece costruire un altare nuovo nel 1765-1767 ad opera di Angelo Gamba di Rezzato. L'altare precedente fu riutilizzato nel 1766 nella chiesa delle Lame, iniziata nel 1760.

2. Di fronte all'altare del S. Sacramento c'era l'altare del S. Rosario-Immacolata Concezione (così chiamato per un legato-cappella di messe di Giovanni Conte, della fine del Quattrocento, dedicato appunto alla Concezione di Maria).

Nel 1749-1750 la confraternita del S. Rosario fece effettuare dei lavori di ristrutturazione a questo altare, dai marmorini Paolo Ognà e Pietro Simbinelli Puignago. Poi la stessa confraternita volle un altare migliore, seguendo l'esempio della confraternita del S. Sacramento: l'1 dicembre 1768 si accordò con Andrea Solari fu Francesco, di Como, "artefice scaiolista", che stava lavorando all'altare della Madonna del Castello, per erigere un altare di scaiola.



**Altare dell'Immacolata e S. Luigi.**

3. Il 25 novembre 1771, il comune, proprietario dell'altare delle S. Reliquie-S. Bartolomeo, viste le opere ben riuscite del nuovo altare del S. Rosario e di quello della Madonna del Castello, si accordò col Solari per la costruzione del suo altare, con nove nicchie, contenenti le reliquie, ad eccezione della mensa e del parapetto, che dovevano rimanere quelli già esistenti.

4. Nel 1791, ormai prolungata la chiesa e venute pronte le due nuove cappelle laterali, la confraternita del S. Sacramento cominciò a costruire un grandioso altare, a sinistra del presbiterio, ad opera dei marmorini Paolo Palazzi e Antonio Tagliani di Rezzato (è l'attuale a sinistra del presbiterio).

5. Il precedente altare di marmo del Santo Sacramento, di Angelo Gamba, che, si ripete, era situato dove ora c'è l'altare della Madonna, fu comperato dal comune, nel 1795 e posto a sostituire l'altare delle Reliquie-S. Bartolomeo del Solari. Il prece-

dente altare di scaiola non si sa dove sia finito.

6. La confraternita del S. Rosario non volle essere da meno della collega del S. Sacramento; perciò, nel 1794, commissionò un nuovo magnifico altare ai marmorini Vincenzo Marchesini e Antonio Tagliani di Rezzato (è l'attuale a destra del presbiterio).

7. La confraternita del S. Rosario abbandonò quindi il vecchio altare del Solari, portando a quello nuovo la pala del Rosario di Alessandro Maganza (tuttora insediata). L'altare di Andrea Solari rimase quindi al legato dell'Immacolata; ancora oggi le ammiriamo con le sue belle colonne tonde verde perlato, di stucco. La pala è dedicata alla Madonna Immacolata e S. Luigi e fu dipinta presumibilmente tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, quando l'altare rimase senza quadro, essendo il precedente del Maganza trasferito all'altare del Rosario. È da notare che le dimensioni del quadro del Maganza sono le stesse di quello dell'Immacolata (cm. 325 x 220 circa). a dire che il secondo ha sostituito il primo. Sono supposizioni; salvo eventuali smentite.

8. Dove c'era il vecchio altare del S. Sacramento, fu portato l'altare della Madonna della chiesa dei Disciplini con la statua relativa, la cui confraternita era stata soppressa nel 1797 e la cui chiesa, confi-

nante a est del Suffragio, fu demolita nel 1820.

9. Chi osserva con attenzione gli attuali altari delle Reliquie e dell'Immacolata e S. Luigi vedrà che hanno forme uguali: sono, il primo, il vecchio altare del S. Sacramento e il secondo, il vecchio altare del S. Rosario, che stavano di fronte.

Il risultato di queste laboriose manovre fu la sistemazione della chiesa parrocchiale, così come la vediamo ora. Il Solari ebbe la sua gloria tra gli artisti che lavorarono a Carpenedolo, per lo splendido altare del Castello, ma anche per un altare nella parrocchiale che si distingue per la sua struttura lineare ed essenziale. Un ricordo pertinente alla vigilia di un eventuale restauro della pala di questo altare.

Nell'Ottocento non ci furono più lavori importanti nelle chiese di Carpenedolo, se si eccettua la costruzione dell'organo. Il regime politico era cambiato: Venezia era caduta, lasciando il posto a Napoleone, poi all'Austria, poi al Regno d'Italia. L'Ottocento vide altre occupazioni e interessi a Carpenedolo: malattie e carestie, presenza di armate straniere, funzionamento di nuove istituzioni politiche e civili, risistemazione della viabilità attorno alla Fossa Magna. Ma, questo, è un altro discorso.

**Mario Trebeschi**

## “Essere annunciatori della Parola”

In parrocchia tra i vari gruppi ecclesiali si conta con soddisfazione quello liturgico che, numeroso e ben compreso del prezioso servizio, adempie con dignità, da anni, al compito assegnatogli.

Don Emilio, che ne ha curato la formazione e la tenace fedeltà, ne è giustamente fiero, desideroso che anche per l'avvenire tutto continui al meglio.

Nell'ultimo incontro si è parlato del lettore come di colui al quale è demandato un alto e delicato incarico che un tempo era concesso solo a chi aveva ricevuto l'ordine minore del lettorato. Con la riforma liturgica ogni battezzato, ispirato dalla fede e da una retta condotta di vita potrebbe assolvere, dietro autorizzazione dell'autorità ecclesiastica, a questo ministero.

Detto questo, va raccomandato e favorito che ogni persona curi adeguatamente non solo la forma del suo servizio ma soprattutto le proprie interiori disposizioni, in modo che all'annuncio segua l'adesione della vita.

È ciò che è più difficile e spesso tiene lontani dall'annunciare la Parola di Dio. Eppure quanto è nobile il compito e stimolante a vita interiore l'accettare la sfida, per se stessi e davanti agli altri, di confrontarsi con il Signore che ci parla, convinti più che mai, come del resto ogni sacerdote, di essere indegni ed inadeguati.

Il vedere e constatare come tanti nostri fratelli e



sorelle sono disponibili ad annunciare, superando tentennamenti, pigrizia, malavoglia, eventuali giudizi nei loro confronti, lascia ben sperare e fa pensare alla espressione biblica: “Beati i passi di quanti evangelizzano”; sì, perché così si collabora e si è vicini alla missione dei nostri sacerdoti per l'annuncio del Regno di Dio.

In questi giorni della trascorsa Quaresima, durante i “Centri di ascolto” siamo stati ammaestrati su Parola di Dio ed Eucarestia: per tutti ne è sca-

turito un salutare beneficio: più che mai ci ha convinti sulla urgenza di porci all'ascolto per imparare ad essere gioiosi discepoli del Signore.

Il nostro Gruppo parrocchiale dei Lettori, cui sarebbe auspicabile si aggiungessero altri, avrà sempre più futuro ed incisività se a parteciparvi saranno cristiani, non perfetti, senza peccati nè difetti, ma umili ed entusiasti, tali da ripetere a sé ed agli altri: “Domine, in simplicitate Verbum tuum fratribus meis laetus nuntiavi” - Signore, con semplicità e in letizia ho proclamato ai fratelli la tua parola”.

**don Gian Maria**

*Chi desiderasse mettersi disponibile per il servizio di lettore, comunichi il suo nome ed indirizzo presso la sagrestia.*

*Storia di casa nostra*

## La Famiglia Pizza ringrazia Don Primo Mazzolari

Il 6 dicembre 1943 in piena guerra, vittime del rastrellamento tedesco, papà Nicola Pizza e la moglie Raffaella con la nidiata di nove figli dai 15 anni a un neonato, devono abbandonare casa e paese nel basso Lazio e dapprima rinchiusi in una chiesetta di montagna per due notti, vengono caricati su camion militare tedesco, portati a Priverno Fossonova e stipati su carri bestiame diretti in Germania per sei lunghi e penosi giorni attraverso l'Italia, di passaggio a Mantova, vengono scaricati.

Il papà Nicola, ferroviere, chiede di essere assegnato a un paese che conosceva il passaggio della ferrovia.

La destinazione fu Bozzolo dove all'arrivo della corriera trovarono in Piazza Europa ad accoglierli don Primo Mazzolari, il parroco.

Ai primi giorni vengono condotti nelle scuole elementari, con la paglia a far da letto, prima della sistemazione al casello ferroviario.

Don Primo provvide il tavolo con sei forchette e cucchiari e mobilità la solidarietà del paese. I poveri sapevano capire i bisogni dei poveri.

Passano gli anni ma la sollecitudine di don Primo per i deboli non si spegne.

Filomena verso i 18 anni vince un concorso alle poste e viene destinata a Desenzano del Garda.

Il papà contrariato per la distanza, con il retaggio di una mentalità iperprotettiva per la donna, che al sud non è bene che si allontanano da casa, si rivolge a don Primo che va a Desenzano del Garda e trova alloggio per la ragazza presso una comunità religiosa.

Michele di 10 anni, come tanti a quei tempi, con la pelle dei piedi a far da suola e senza scarpe per la festa, un sabato viene chiamato da don Primo in casa e riceve in dono un paio di zoccoli di legno nuovi fiammanti.

Dopo la corsa a casa a gridare alla mamma la gioia del dono, torna presto verso la chiesa di San Pietro dove don Primo stà parlan-



Famiglia Pizza al completo - Anno 1955.

do ai bambini ed il piccolo Michele con una punta di orgoglio per il momentaneo riscatto del povero entra e il rumore degli zoccoli sul pavimento gli pare musica.

Don Primo interrompe la predica e volgendo lo sguardo al fondo dice "Chi è quel maccherone che è entrato adesso in chiesa a suon di zoccoli?"

Gli attuali tigili che fan corona solenni intorno alla piazza antistante la chiesa, erano da poco piantumati e il solito Michele si arrampica per mettersi sotto la camicia un nido che gli sembrava fuori luogo.

Felice dell'impresa torna con i piedi a terra e il lamento degli uccellini si mescola al lamento del ladruncolo che ha rimediato un sonoro ceffone dal parroco che ancora lo etichetta "maccherone bucatò".

La virtù educava alla virtù.

La morte di don Primo è stato un dramma per tutti.

Nelle abitudini della famiglia Pizza è diventata legge del cuore, in ogni passaggio al cimitero di Bozzolo, passare per una preghiera riconoscente sulla sua tomba.

Commovente l'incontro la sera

del 50° anniversario della morte.

La famiglia ormai sparpagliata per ogni dove, si ritrova a Bozzolo per la memoria riconoscente.

Don Primo dava e non chiedeva e il compenso per tanti favori veniva pattuito dalla sorella Giuseppina che diceva a mamma Raffaella "fate pregare i vostri bambini per il mio don Primo perché ha tanti nemici".

La sera del 19 aprile 2009 nella chiesa parrocchiale di Bozzolo con il cardinale di Milano i vescovi di Cremona e Mantova e una trentina di sacerdoti me compreso, quei bambini ormai nonni hanno reso lode e grazie a Dio per quel prete che, a pensarci, sembra essere morto solo ieri.

È il ricordo dei Santi e dei profeti che non conosce l'ombra del tempo.

**Don Franco Tortelli**

**N.B.** Luciano Guelfi caporedattore del TG2 figlio di Filomena Pizza, per il 50° anniversario della morte di don PRIMO MAZZOLARI, ha scritto un libro sulle vicissitudini e traversie della famiglia PIZZA. "SFOLLATI" una storia italiana.

## CON MAMMA E PAPÀ Perché diciamo: "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo?"



### Apparteniamo a Gesù

Quando un cristiano si segna con il segno della croce e dice: "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" egli afferma di appartenere a Gesù, di essere un membro della sua famiglia.

Quando ci presentiamo a qualcuno e diciamo il nostro nome e cognome, affermiamo: "Ecco chi sono (nome). Ecco la famiglia cui appartengo!". Siamo orgogliosi del nostro nome e cognome e certamente non li scambiamo con altri.

### In nome di...

✓ Parlare poi "in nome di qualcuno" significa essere il suo messaggero.

Nell'antichità signori e re mandavano persone di fiducia a portare i loro messaggi ai sudditi. Essi prestavano la loro voce per far conoscere i voleri del sovrano. Inoltre, si combatteva o si gareggiava in nome di qualcuno.

✓ Così quando il cristiano dice "in nome di Dio", dichiara di voler essere con la sua persona un messaggio vivo dell'amore di Dio Padre, Figlio, Spirito Santo. Cominciare e concludere la giornata con questo segno è un modo semplice e profondo per dire: "Signore, io sono tuo!".

### È il nostro credo

✓ Il segno della croce, con le parole che lo accompagnano, ci permette infine di esprimere, in un solo, semplice gesto, le verità che sono a fondamento della nostra fede: tracciando il segno della croce annunciamo Gesù, morto e risorto per noi, dicendo *Padre, Figlio, Spirito Santo* dichiariamo che Dio non è solo, ma è una comunità d'amore a cui tutti noi siamo chiamati a partecipare.

✓ Come scriveva un grande vescovo, don Tonino Bello, Dio non è: *uno + uno + uno*, ma piuttosto *uno x uno x uno*.

In Dio ogni persona vive per l'altra. E questo è una specie di marchio di famiglia. Perché anche Gesù ha vissuto per gli altri e ha insegnato ai suoi discepoli (e a noi oggi) a fare lo stesso.

## CON MAMMA E PAPÀ Dieci richieste dei figli ai genitori

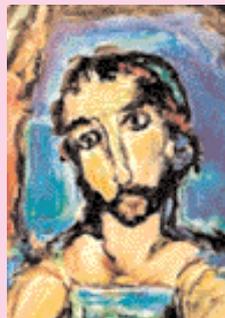
1. Non viziarmi. So benissimo che non dovrei avere tutto quello che chiedo. Voglio solo metterti alla prova.
2. Non essere incoerente: questo mi sconcerta e mi costringe a fare ogni sforzo per farla franca tutte le volte che posso.
3. Non fare promesse: potresti non essere in grado di mantenerle. Questo farebbe diminuire la mia fiducia in te.
4. Non correggermi davanti alla gente. Presterò molta più attenzione se parlerai tranquillamente con me a quattr'occhi.
5. Non brontolare continuamente: se lo fai dovrò difendermi facendo finta di essere sordo.
6. Non badare troppo alle mie piccole indisposizioni. Potrei imparare a godere di cattiva salute se solo questo attira la tua attenzione.
7. Non preoccuparti per il poco tempo che passiamo insieme. È come lo passiamo che conta.
8. Non permettere che i miei timori suscitino la mia ansia perché allora diventerò ancora più pauroso. Indicami il coraggio.
9. Non dimenticare che non posso crescere bene senza molta comprensione e incoraggiamento... ma non ho bisogno di dirtelo, vero?
10. Ricordati, io imparo più da un esempio che da un rimprovero.



Don Antonio Mazzi

## Settimana Santa e Pasqua

Celebrare ogni anno la Pasqua del Signore, ricordare e rivivere i suoi gesti e le sue parole, è confessare la fede nella resurrezione di Cristo, è affermare di credere che la vicenda di quell'uomo, Gesù di Nazareth, come lui ha vissuto e come lui è morto ed è tornato alla vita, possiede ancora oggi un valore e un significato grandi per la vita degli uomini e per l'intera storia dell'umanità. Per questo, la celebrazione memoriale della Pasqua del Signore rende i cristiani contemporanei alla Pasqua di Cristo, una contemporaneità che consiste



Ecce homo.

nella permanenza di senso oggi per ogni credente dell'evento che egli celebra nelle liturgie pasquali. Se la Pasqua di Cristo ha senso oggi per il cristiano, egli è contemporaneo alla Pasqua e la Pasqua è contemporanea

a lui: qui sta l'importanza decisiva delle celebrazioni liturgiche pasquali nella vita dei credenti. La Pasqua di Cristo, infatti, è ancora oggi salvezza se a essa ogni discepolo del Signore aderisce con l'intera sua esistenza. La ragione per cui la chiesa celebra annualmente le liturgie del Triduo santo è quella di far conoscere e far penetrare nei cristiani e in ogni uomo tutta la storia della salvezza illuminata dal soffrire, dal morire e dal risorgere di Gesù, e dunque dall'intera sua vita donata per la salvezza del mondo. Confessare ogni anno nelle

liturgie della Pasqua del Signore che «Cristo è risorto dai morti» significa gridare a ogni uomo, a ogni essere vivente e a tutta la creazione che «l'amore è più forte della morte».

## BREVI DI CRONACA

### "Il profumo della vita"

Capita durante la settimana di incontrare famiglie, adulti e ragazzi, di ritorno dalle nostre attività pastorali. Alcuni sorridono, altri ridono spensierati, molti sono scuri in volto.

Mi chiedo quindi: cos'è successo? Qualcosa non va? Perché in giornate così solari i nostri occhi sono spenti e non fanno trasparire la gioia di un incontro? Perché dopo la Messa, dopo il catechismo, dopo... perdiamo il sorriso?

Rileggendo in questi giorni con i bambini le parabole non posso non pensare a come spesso abbiamo una visione un po' distorta della realtà umana e di fede.

Puntiamo la nostra attenzione su ciò che non si deve fare più che sulla bellezza dell'esperienze da vivere.

Leggendo la parabola del seme buono seminato nel campo infatti l'attenzione cade solo sulla zizzania, che c'è, ma che non prevale!

Leggendo la parabola delle nozze del figlio del re ci siamo accorti che molti hanno rifiutato l'invito ed addirittura un uomo non aveva l'abito giusto, ma abbiamo dimenticato che noi siamo stati invitati e c'eravamo!

Leggendo la parabola degli operai della vigna poniamo l'attenzione su ciò che prendono quelli dell'ultima ora, ma non vediamo che a noi è stata data la possibilità di lavorare un giorno nella vigna del Signore e la paga è stata molto abbondante!

Leggendo la parabola del padre che ha due figli poniamo l'attenzione sulla troppa generosità nei confronti del più piccolo... e ci riscopriamo capricciosi come il figlio maggiore che ha tutti i privilegi, ma non lo sa.

Forse è proprio questa la fonte della nostra tristezza inconscia... la non consapevolezza!

Noi siamo figli amati da un Dio che è nostro Padre, il quale sa che a volte ci allontaniamo da Lui, sa che siamo cocciuti, sa che siamo spesso invidiosi ma, nonostante tutto questo e molto altro ancora, Lui non desiste dall'amarci. A Lui va bene così!

La bellezza dell'essere figli di Dio è che non siamo noi ad averLo scelto.

È così perché così è piaciuto a Dio!

Possiamo amarlo o bestemmiarlo, possiamo accettarlo o persino rifiutare di riconoscerlo come nostro padre, nonostante tutto la sua Paternità non viene meno, perché Lui è fedele!

Oh, per fortuna che è così... perché l'uomo, nonostante i suoi sforzi, spesso è infedele ed incapace di vivere con consapevolezza questa sua identità.

Forse siamo tristi perché ci rendiamo conto che ci sentiamo servi, più o meno obbedienti, alla ricerca di una giusta ricompensa. Ma Gesù ci dice: non vi chiamo più servi ma amici.

Forse non sappiamo amare Dio come Padre perché non lo sentiamo tale: siamo convinti che per

essere suoi figli dobbiamo fare tutto ciò che ci dice.

La bellezza della sua Paternità sta nel fatto che siamo suoi figli non perché amiamo il padre, ed i nostri peccati spesso ci ricordano proprio questo, ma perché siamo chiamati a riconoscerlo come Padre!

Cristiano infatti non è colui che ama Dio, questo è un atto solo umano che cerca solo la sua ricompensa, ma colui che riconosce l'amore di Dio e da questo amore si lascia conquistare.

È Dio infatti che in Gesù ci ha generati a vita nuova nel battesimo... lasciamo morire con Cristo in croce tutti quei pensieri che annebbiano la nostra serenità, che tolgono profumo e sapore alla nostra esistenza. In altre parole: Sii ottimista! L'ottimismo è il profumo della vita!

Don Gianluca



### Voci dall'Azione Cattolica

Aria di festa in casa AC!

Dopo la nevicata fuori stagione la primavera è alle porte e con il calduccio primaverile arriva anche il tempo degli incontri per l'Azione Cattolica.

Due sono gli eventi che attendono tutti gli acierrini: la Festa Zonale il 25 Aprile e il Meeting Regionale il 16 Maggio.

Segnate queste date sui vostri calendari perché sono appuntamenti imperdibili!

La Festa Zonale è ormai un "must" per l'AC di Carpenedolo che, ogni anno, vive un momento di festa e spiritualità con tutte le associazioni della zona.

La vera novità è, però, il Meeting Regionale che si terrà a Crema Domenica 16 Maggio; aperto a tutti gli acierrini dai sei ai quattordici anni è una proposta innovativa. È la prima volta che tutte le ACR della Lombardia si danno appuntamento per vivere insieme una giornata di festa e spiritualità sul tema della comunicazione che da Settembre accompagna il cammino dei più piccoli.

L'Azione Cattolica non è solo ACR: ci sono anche due gruppi di adolescenti e giovanissimi che ogni sett-

imana si incontrano e vivono la loro dimensione di AC.

Anche loro hanno partecipato e parteciperanno ai momenti forti all'interno della vita comunitaria della grande famiglia AC: il 7 Febbraio si è svolta a Gussago la "Festa della Pace" a conclusione del mese di Gennaio da sempre considerato il mese della pace; nel mese di Maggio anche adolescenti e giovanissimi vivranno la loro festa zonale.

Come potete vedere l'Azione Cattolica non si ferma mai neanche davanti a una nevicata fuori stagione e continua con il proprio lavoro partecipando anche agli appuntamenti di Quaresima proposti dalla parrocchia e dalla diocesi.



### Voci dal gruppo di animazione dell'Oratorio

**PASQUETTA IN BICICLETTA:** Lunedì 5 Aprile vivremo una bicicletata per Famiglie. Si parte alle ore 10,30 dall'Oratorio con destinazione la Pieve. Percorreremo le piste ciclabili lungo le campagne di Carpendolo. Giunti alla Pieve consumeremo il pranzo (grigliata di carne su prenotazione) oppure al sacco con momenti di relax e di gioco. Il percorso è adeguato anche per i bambini. Si può partecipare anche solo al momento del pranzo raggiungendo la Pieve autonomamente. Si prega di comunicare l'adesione telefonando a Lucia in orario serale al numero 030.9966470. Vi aspettiamo numerosi... ringraziamo fin d'ora i papà che si renderanno disponibili per la grigliata di carne, le mamme per le deliziose torte e coloro che ci ospitano per la giornata insieme.



**4MINUTES:** Il 20/02/2010 è stato organizzato il consueto appuntamento mensile del ritrovo il 4 minutes, una serata a sfondo musicale piena di giovani di ogni età.

Dato l'enorme successo del precedente avvenimento, si è deciso di richiamare il famosissimo DJ FOG, che grazie al mixaggio di vari brani e l'effetto disco di un ritrovo addobbato ad hoc, è risultata una serata spettacolare grazie anche ad un VOICE d'eccezione il nostro vocalist Ode.

Per info sulla prossima serata ed altri eventi aggiungi su FACEBOOK il RITROVO come amico!!!

### Resoconto della Quaresima di solidarietà

Il momento storico che stiamo vivendo è segnato dalla precarietà. Molte famiglie anche di Carpendolo riescono a stento a provvedere ai bisogni fondamentali. A causa della crisi economica ciò che fino a pochi mesi fa sembrava "lo stile quotidiano" ora per molti non lo è più.



Se poi spostiamo l'attenzione ai paesi poveri oltre ai problemi legati alla malnutrizione esistono malattie mortali quali la lebbra. Questa malattia rispetto all'antichità è curabile. Durante la Quaresima molte persone hanno mostrato attenzione e sensibilità ai problemi sopra citati portando alimenti e "Sapone di Marsiglia". Inoltre è stato raccolto un contributo anche per le iniziative diocesane aiutando cioè i nostri missionari consacrati e laici sparsi per il mondo ad annunciare il vangelo di Gesù. A tutti voi grazie.

### INVITO ALLA VEGLIA DELLE PALME: "Maestro Buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?"



Il tradizionale appuntamento della Veglia della Palme si terrà sabato 27 marzo 2010, con partenza dal Castello e arrivo in piazza Paolo VI. La Veglia, dedicata

ai giovani e presieduta dal Vescovo Luciano, avrà per tema il messaggio del Santo Padre per la XXV Giornata Mondiale della Gioventù: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?"

Come Oratorio parteciperemo all'evento salendo a Brescia insieme con un pullman. Ci troviamo alle 19.30 presso il piazzale della Chiesa Parrocchiale per essere puntuali all'inizio della preghiera nel Piazzale del Castello di Brescia per le 20.30. Se desideri partecipare telefona allo 334.3368884 - Valentina oppure allo 339.5752012 - Nadia.

### Invito agli adolescenti e giovani per la collaborazione al Grest



Hola, tutto bene?!?! In continuità con l'esperienza di Nasinsù anche quest'estate in Oratorio vivremo una GRande ESTate insieme, in compagnia dei tuoi amici e di tanti bambini...

Come te anche molti adolescenti e giovani che passano dall'Oratorio mi chiedono cosa si farà.

Alcuni tuoi amici o tute amiche hanno già deciso, altri invece sono incerti... taluni temono di avere problemi con la scuola! Per il momento ti chiedo di pensarci su e, se puoi, di contattarmi entro il 25 Aprile.

Il 9 maggio infatti, presso il "Gloria" a Montichiari, ci sarà una festa dal pomeriggio alla sera organizzata dal Segretariato Oratorio per tutti gli animatori dei

Grest della nostra Zona Pastorale. Ci accompagnerà nell'animazione il DJ FOG, che avete già conosciuto al 4minutes. Per quell'occasione devo comunicare i partecipanti quindi... non aspettare troppo!

Ti aspetto in Oratorio sopra il Ritrovo per le iscrizioni. Io ci sono quasi sempre dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.00. Per sicurezza e per non farti perdere tempo prezioso per lo studio chiamami al 349.2267166 o contattami in FACEBOOK.

Confido nella tua disponibilità, grazie don Gianluca. Ah, per gli "incerti scolastici"... STUDIA, e sarai certamente promosso!

### Voci dal gruppo coretto dei bambini

Da settembre a giugno siamo sempre presenti alla Messa delle 9.45 e quanti siamo! Più di 40 tra strumentisti e coristi.

Molti sono bambini e ragazzi di età compresa tra i 5 e i 16 anni, pieni di talento e di buona volontà. Tutti insieme abbiamo pensato che sarebbe stato bello fare qualcosa di più e abbiamo deciso di offrire alla comunità uno spettacolo che si terrà sabato 5 giugno alle ore 20.45 e che avrà come tema LA LUNA. Vi aspettiamo!



### I cresimandi a Brescia

Sabato 19 dicembre 2009 noi cresimandi accompagnati da don Gianluca e dai catechisti siamo andati a Brescia; i ragazzi hanno fatto visita al seminario invece le ragazze sono andate ad incontrare le suore in convento.

Giunti al seminario siamo stati accolti da un gruppo di nostri coetanei, molto simpatici, che sono ospiti del seminario, come convittori, mentre studiano in scuole della città.

Dentro il seminario, dopo una breve presentazione,

ci siamo divisi in gruppi e accompagnati da un seminarista abbiamo visitato il luogo dove loro studiano e alloggiano.

Dopo una piccola merenda abbiamo lasciato il seminario e ci siamo diretti verso il centro città, ci siamo ricongiunti con le ragazze e insieme siamo andati al Centro Pastorale Paolo VI per celebrare la messa. Durante la funzione religiosa ci ha raggiunti Mons. Mascher, il braccio destro del Vescovo, ci ha salutato da parte sua e del Vescovo e ci ha fatto gli auguri per la cresima.

**Marco**

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Battesimi

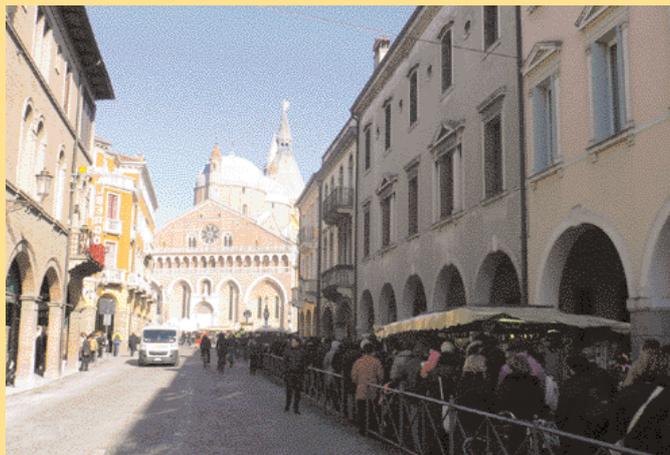
4. Baresi Noemi di Roberto e Pini Monica
5. D'Agostino Nicolas di Vincenzo e Arrighini Emanuela
6. Agunbiade Deborah di Emmanuel e Idowu Bumi

7. Pezzaioli Maddalena di Stefano e Corsi Paola
8. Predari Lisa di Davide e Zori Loredana

### Defunti

17. Rodella Tullio di anni 68

18. Pé Ornella di anni 45
19. Bignotti Angelo di anni 82
20. Borsari Sinibaldo di anni 78
21. Mignocchi Beatrice di anni 90
22. Biemmi Luigia di anni 84
23. Pesci Martina di anni 98
24. Astori Lucia di anni 86



## Gita a Padova

In alto a sinistra:  
visita a Padova  
per l'ostensione  
del corpo di S. Antonio.

In alto a destra:  
in fila verso S. Antonio.

Qui a fianco: ...a Padova,  
omaggio a San Leopoldo.



## Diocesi di Brescia

### Verso il rinnovo dei Consigli Parrocchiali 2010-2015

*In vista del rinnovo dei Consigli Parrocchiali, da realizzarsi tra aprile e giugno 2010, vengono proposte alcune note sintetiche sulle funzioni e i compiti di tali organismi: il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.*

#### Quanto dura in carica il CPAE?

Il CPAE dura in carica cinque anni e i consiglieri possono essere riconfermati. I CPAE costituiti nel 2010 resteranno quindi in carica fino al 2015.

#### Come procedere al rinnovo dei Consigli Parrocchiali

Il Vescovo mons. Luciano Monari ha stabilito che domenica 18 aprile in tutta la diocesi si svolgano le elezioni per costituire i nuovi Consigli Pastoral Parrocchiali.

Lo stesso Vescovo ha disposto che da aprile a giugno si provveda anche al rinnovo dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici.

Ecco alcune sintetiche indicazioni in proposito.

#### CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

– Nei mesi di marzo e aprile vanno predisposte le **liste dei candidati** per il nuovo CPP. A preparare tali liste provvede un'apposita commissione elettorale. Ta-

le commissione, presieduta dal parroco e composta da alcuni fedeli (5-6 persone), ha il compito di preparare la lista dei candidati, tenendo conto di quanto disposto nelle Disposizioni e norme degli Organismi Parrocchiali circa i Consigli Pastoral parrocchiali e dell'apposito sussidio preparato per l'occasione.

– Non meno di quindici giorni prima delle elezioni la lista dei candidati va portata a conoscenza della comunità. La stessa comunità andrà avvisata per tempo dell'appuntamento elettorale di **domenica 18 aprile 2010**.

– Per le elezioni del CPP è da prevedere l'allestimento di un **seggio elettorale** nelle vicinanze della chiesa per le operazioni di voto. In alternativa, si può invece consegnare la scheda elettorale all'uscita della celebrazione eucaristica, far votare a casa e invitare a riportare la scheda in un'urna apposita predisposta in chiesa o nei suoi pressi. I fedeli della parrocchia che per malattia o altro grave impegno fossero impossibilitati a partecipare all'Eucaristia, potranno essere invitati a consegnare il loro voto in casa a membri o a

incaricati dalla commissione elettorale. La scheda viene ritirata in busta chiusa e aggiunta alle altre nello scrutinio.

– Possono partecipare alle elezioni del CPP tutti coloro che, ricevuti i sacramenti del battesimo e della cresima, sono in comunione con la Chiesa, sono canonicamente domiciliati in parrocchia o stabilmente operanti in essa e hanno compiuto il 18° anno di età.

– Le **operazioni di voto** e lo **scrutinio** sono seguite dall'apposita commissione elettorale secondo le apposite norme date in proposito.

– Oltre ai membri eletti in base alle elezioni del 18 aprile, il CPP si compone anche di membri di diritto e di membri nominati dal parroco. Ogni membro, eccetto quelli di diritto, deve sottoscrivere una formale **accettazione** della carica e degli obblighi derivanti.

– I nomi del nuovo CPP verranno ufficialmente proclamati **domenica 25 aprile 2010** durante tutte le Messe parrocchiali. I CP inizieranno così il proprio mandato, che si concluderà nel 2015. In settembre, poi, insieme al CPAE il nuovo CPP potrebbe essere presentato alla comunità.

## CONSIGLI PARROCCHIALI AFFARI ECONOMICI

– Una volta composto (cosa che deve avvenire entro domenica 25 aprile), il CPP si riunisce per designare due suoi membri che entrino a far parte, oltre che del CPP, anche del CPAE.

– Entro la fine di giugno il parroco deve scegliere gli altri membri del CPAE, facendo in modo che, per quanto possibile, in esso siano presenti persone con autentica sensibilità ecclesiale e con adeguata competenza economico-amministrativa.

## Chi può essere membro del CPP?

Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa. Inoltre, i membri del CPP devono distinguersi per vita cristiana, autentica sensibilità ecclesiale, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei problemi della parrocchia.

Il parroco si rende garante che non entrino nel CPP persone prive di questi requisiti.

## CALENDARIO LITURGICO

### Aprile 2010

1	giovedì	<b>Giovedì Santo</b> - Messa Crismale a Brescia ore 16.00: Santa messa per i fanciulli e gli anziani ore 20.00: S. Messa in Coena Domini
2	venerdì	<b>Venerdì Santo</b> - digiuno e astinenza ore 15.00: azione liturgica ore 20.00: azione liturgica e processione con il Cristo morto
3	sabato	<b>Sabato Santo</b> ore 22.00: Veglia Pasquale con Battesimi
4	domenica	<b>PASQUA</b>
5	lunedì	<b>Lunedì dell'Angelo</b> - Sante messe con orario Festivo - ore 11.00 S. Messa in Santuario
10	sabato	Riprende il catechismo - ore 16.00: Incontro prebattesimale
11	domenica	<b>Domenica in Albis della Divina Misericordia</b> Riprende il catechismo
12	lunedì	Riprende il catechismo - Messa a S. Giuseppe
13	martedì	Messa a Fusetto
14	mercoledì	Magistero zonale - Messa alle Lame e S. Maria Maddalena
15	giovedì	Messa a S. Gottardo
16	venerdì	Messa a Ravere
17	sabato	ore 16.00: incontro prebattesimale
19	lunedì	Anniversario dell'elezione di Benedetto XVI
24	sabato	ore 16.00: incontro prebattesimale
25	domenica	<b>S. Marco evangelista - Giornata mondiale per le vocazioni - Festa della Liberazione</b> I.C.F.R. 1.5 - ore 12.00: Battesimi
29	giovedì	Festa al quartiere di S. Giuseppe
30	venerdì	Festa al quartiere di S. Giuseppe

### Maggio 2010

1	sabato	Inizio del mese Mariano - Festa di S. Giuseppe lavoratore
2	domenica	<b>Cresime</b>
3	lunedì	Dal lunedì al venerdì, alle ore 20.00, S. Rosario e S. Messa in Santuario e Quartieri
4	martedì	S. Messa in Santuario per i Cresimandi

6	giovedì	Festa di S. Gottardo - S. Messa in Santuario per le 2° medie
7	venerdì	Festa di S. Gottardo - Primo venerdì del mese
8	sabato	Festa di S. Gottardo ore 16.00: Incontro prebattesimale
9	domenica	I.C.F.R. 4.4 - ore 12.00: Battesimi
10	lunedì	Dal lunedì al venerdì, alle ore 20.00, S. Rosario e S. Messa in Santuario e Quartieri
11	martedì	S. Messa in Santuario per le 1° medie
13	giovedì	Beata Vergine Maria di Fatima - S. Messa in Santuario I.C.F.R. 5
15	sabato	ore 16.00: Incontro prebattesimale
16	domenica	<b>ASCENSIONE</b> - I.C.F.R. 1.6
17	lunedì	Dal lunedì al venerdì, alle ore 20.00, S. Rosario e S. Messa in Santuario e Quartieri
18	martedì	S. Messa in Santuario I.C.F.R. 4
20	giovedì	S. Messa in Santuario I.C.F.R. 3
22	sabato	S. Rita - ore 15.00: Benedizione delle rose ore 16.00: Incontro prebattesimale
23	domenica	<b>PENTECOSTE</b> - I.C.F.R. 5.4 ore 16.45: Battesimi
24	lunedì	Dal lunedì al venerdì, alle ore 20.00, S. Rosario e S. Messa in Santuario e Quartieri
25	martedì	S. Messa in Santuario I.C.F.R. 2
27	giovedì	S. Messa in Santuario I.C.F.R. 1
30	domenica	Pellegrinaggio Parrocchiale in Terra Santa <b>SS. TRINITA</b>
31	lunedì	Conclusione del mese Mariano in Santuario

### Giugno 2010

2	mercoledì	<b>Festa della Repubblica</b> Pellegrinaggio Mariano a conclusione del catechismo
3	giovedì	Conclusione del Pellegrinaggio Parrocchiale in Terra Santa ore 20.00: Inizio delle Quarant'ore
4	venerdì	Primo venerdì del mese - Quarant'ore
5	sabato	Quarant'ore
6	domenica	<b>CORPUS DOMINI - Processione</b>

# Mostra permanente sulla Sindone a Gerusalemme



La statua "L'uomo della sindone", da cui viene il nome della mostra.

Ho visitato l'anno scorso, il 23 marzo, nel viaggio in Terra Santa la prima mostra permanente al mondo sulla Santa Sindone, inaugurata con successo il 22 luglio 2008 nel centro di *Notre Dame* di Gerusalemme. Essa ospita, fra l'altro, una copia della Sindone di Torino, una *scultura* di Luigi Mattei, che ha cercato di ricostruire in tre dimensioni il corpo dell'uomo del lenzuolo, ed una riproduzione della *corona di spine*, dei *chiodi*, dei *flagelli* utilizzati con Gesù, secondo quanto è stato possibile rilevare dall'immagine.

Inoltre una serie di grandi pannelli ripercorre la storia della Sindone ed illustrano le principali ricerche scientifiche degli ultimi anni, con particolare riferimento ai recenti studi nel settore della botanica. Hanno contribuito all'allestimento della mostra quattro esperti appartenenti a nazioni e culture diverse: il prof. Bruno Barberis, Direttore del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino; l'israelita Avinoam Danin, Cattedratico di Botanica dell'Università Ebraica di Gerusalemme; il prof. José Palacios Carvajal, Cattedratico e Direttore di Traumatologia dell'ospedale "La Zarzuela" di Madrid ed infine l'autore della scultura "*L'uomo della sindone*", Luigi Mattei. Hanno mostrato la concordanza di prove dell'autenticità della sindone, dal punto di vista storico, botanico e medico.

Negli ultimi anni, la Santa Sindone è stata al centro di un grande interesse da parte del mondo scientifico. Si tratta, forse, dell'oggetto più studiato al mondo, da diversi punti di osservazione: storico, chimico, informatico e perfino botanico e numismatico.

Papa Giovanni Paolo II, in un'omelia pronunciata nel 1998 nella Cattedrale di Torino, ha esortato ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni precostituite, invitando ad agire con libertà interiore e premuroso rispetto, sia della metodologia scientifica, sia della sensibilità dei credenti. Ecco alcune foto che ho scattato a Gerusalemme nella visita alla mostra.



A cura di Don Franco

